



“MOSTRA NELLA MOSTRA”

Nuove opere esposte

“LE MONTAGNE DI REGIANINI”

Estate 2026

La “Mostra nella Mostra”,

cioè l'esposizione temporanea di nuovi quadri nel Museo Regianini Surrealismo, **nell'estate 2026, è dedicata alla montagna**, in collegamento con la terza edizione del Concorso Fotografico “La MIA montagna... in un click”.



PIETRE COLOSSALI, IMMOBILI OLTRE IL TEMPO

“Irte, granitiche presenze, dal capo nevoso,
emergenti da un mare di pini e abeti,
inumidite dal pianto dei torrenti
e dalle spumeggianti cascate.

Ai loro piedi vigilano
Cristi in legno e numerose baite,
poste su verdi prati, riposano sicure”
(Luigi Regianini)

Una sezione della Monografia “Surrealismo di Regianini” è riservata alla montagna, il paesaggio più caro al Pittore Luigi Regianini, anche per il legame che egli aveva con le Dolomiti. Infatti trascorreva gran parte delle vacanze estive a Costalta di Cadore, dove aveva lo studio e dove sono nate sia la madre che la moglie.

Il Pittore viene definito “il Surrealista delle Dolomiti”, perché spesso fanno da sfondo, in diverse opere, le vette, su cui sono istoriate figure di antenati.

**Nell'estate 2026 (per un anno)
sono esposte al pubblico, nel Museo, per la prima volta,
2 opere riprodotte su tela e 3 opere originali,
appartenenti ad una collezione privata.**

La montagna in esse è vista con l'occhio del Pittore surrealista, che attribuisce all'opera d'arte, oltre che il godimento estetico, delle finalità didascaliche, quale trasmettitrice di importanti messaggi. Al fruitore della sua pittura il Maestro lascia la “libertà” di leggerli.

Filmato su YouTube “Le montagne di Regianini”



Viene visualizzata una ventina di opere, in cui, possiamo dire, in vario modo, è “protagonista” LA MONTAGNA

“MOSTRA NELLA MOSTRA”

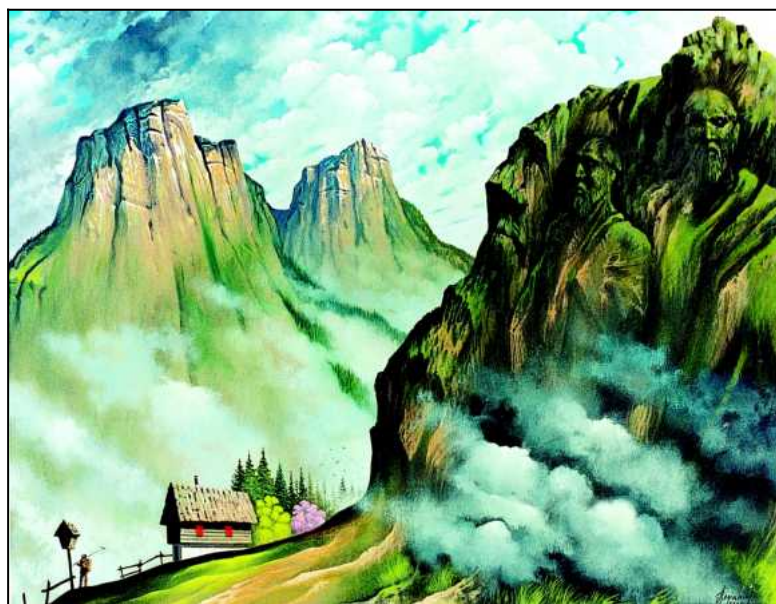
2026

Quadri di L. Regianini esposti nel Museo

Riprodotti SU TELA:



“Dolomiti (antiche presenze”, 1985, acrilico su tavola, cm 100x80



“La montagna scolpita”, 1985, acrilico su tavola, cm 100x80

“MOSTRA NELLA MOSTRA” 2026

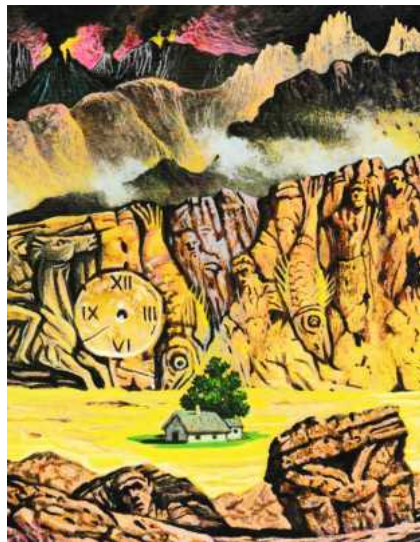
ORIGINALI



“Le visioni dell'eremita”
2004, acrilico su tavola, cm 24x30



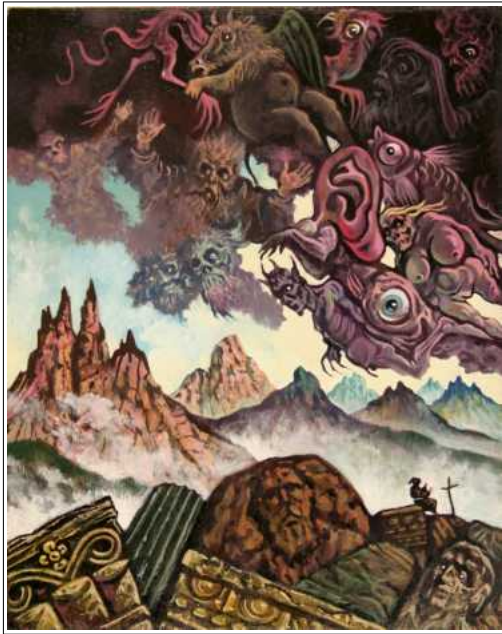
“Metamorfosi di un pesce”
2004, acrilico su tavola, cm 24x30



“Oasi”, 2004, acrilico su tavola, cm 24x30

ANALISI
delle nuove opere
esposte
nell'estate 2026

L'ANALISI
si può anche
ASCOLTARE
scansionando
i relativi QR



L'opera, intitolata "**Le visioni dell'eremita**", è un acrilico su tavola, realizzato dal pittore surrealista nel 2004. L'artista, noto per il suo "surrealismo macabro e pessimista", utilizza l'arte per indagare l'assurdità della vita e scuotere le coscienze, spesso esplorando i temi della morte e dell'esistenza.

ANALISI DELL'OPERA

Il dipinto è dominato da una giustapposizione surreale di due mondi distinti: un paesaggio terrestre desolato e roccioso e un cielo notturno o tempestoso popolato da creature grottesche.

●**Composizione e Simbolismo:** La composizione è divisa orizzontalmente. In basso, si notano rovine, un paesaggio montuoso aspro e figure umane semi-sepolte o prostrate, che suggeriscono un senso di rovina, mortalità e desolazione. L'eremita potrebbe essere una delle figure, immersa in un mondo decadente.

●**Le Visioni:** La parte superiore è invasa da una nuvola di entità fantastiche e inquietanti. Queste "visioni" includono figure mostruose con artigli, volti sofferenti, un grande orecchio e un occhio prominente, che richiamano l'iconografia dell'orrore e della fantasia, tipica dello stile di Regianini. Queste visioni riflettono l'indagine dell'artista sull'orrido e il mistero dell'esistenza.

●**Stile Surrealista:** I colori scuri e l'uso di forme distorte e non convenzionali sono elementi chiave del surrealismo di Regianini, che mescola la realtà percepita (le montagne) con l'inconscio e l'onirico (le creature celesti).

L'opera è un esempio significativo della fase artistica matura di Regianini, dove il suo stile si fa più denso e le immagini più forti, con l'intento di provocare una reazione emotiva e filosofica nell'osservatore. A lui è dedicato il Museo del Surrealismo di Costalissoio, dove molte sue opere sono esposte.



Scansiona il QR
per ascoltare
L'ANALISI DELL'OPERA





Il quadro, intitolato **"Metamorfosi di un pesce"** (2004, acrilico su tavola, cm 24x30) del pittore surrealista Luigi Regianini (1930-2013), è un esempio emblematico del suo stile, spesso descritto come "surrealismo lucido" o "horror art". L'artista utilizza un linguaggio visivo crudo e profondo per esplorare i misteri della vita e una realtà senza veli.

ANALISI DELL'OPERA

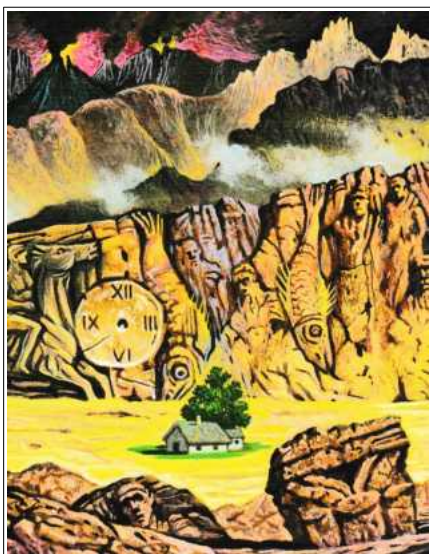
- **Soggetto e Simbolismo:** L'immagine è dominata da una creatura ibrida, un pesce che ha subito una metamorfosi antropomorfa, assumendo caratteristiche umane come un orecchio con un orecchino e una lacrima che scende dall'occhio. Questa fusione di forme naturali e umane in un contesto fantastico è un tratto distintivo del surrealismo di Regianini. La metamorfosi è un tema classico per esplorare l'identità, il cambiamento e l'interconnessione tra le specie e l'esistenza.
- **Contesto e Paesaggio:** La creatura si erge in un paesaggio desolato e aspro, caratterizzato da montagne appuntite color rosa acceso, che contrastano con il cielo tempestoso o notturno, dove si intravede la luna e degli uccelli. In primo piano, rovine classiche suggeriscono un senso di decadenza del mondo civilizzato, un ambiente che fa da sfondo alle visioni inquietanti e surreali dell'artista. La montagna e la sua natura cruda erano fonti d'ispirazione importanti per Regianini, che ha trascorso molto tempo nel Cadore.
- **Stile e Tecnica:** I colori accesi e innaturali, insieme al tratto espressionista e dettagliato, creano un'atmosfera onirica e disturbante. L'uso dell'acrilico permette colori vividi e contrasti forti. L'opera rientra nella sezione "Horror Art" del Museo Regianini a Costalissoio, dove l'arte indaga la realtà in modo profondo, a volte macabro, toccando tematiche filosofiche ed essenziali.

Il dipinto è un invito a guardare oltre la realtà superficiale, utilizzando il simbolismo del pesce e del paesaggio per esplorare l'assurdità e il mistero dell'esistenza umana.



Scansiona il QR
per ascoltare
L'ANALISI DELL'OPERA





Il quadro, intitolato **"Oasi"** (2004, acrilico su tavola, cm 24x30) del pittore surrealista Luigi Regianini, è un'opera che gioca sul contrasto tra un rifugio apparentemente sereno e un mondo esterno ostile e minaccioso.

Regianini, noto per il suo "surrealismo macabro", utilizza l'arte per indagare l'assurdità dell'esistenza e i temi della morte e del tempo.

ANALISI DELL'OPERA

•**L'Oasi e l'Alienazione:** Al centro della composizione, in una zona di colore giallo intenso che rappresenta un'oasi di pace, si trova una piccola casa con un albero. Questa rappresenta un rifugio, un luogo sicuro, un'illusione di

normalità. La casa è l'unico elemento di quiete in un paesaggio altrimenti desolato e inquietante, popolato da figure scolpite nelle rocce e montagne minacciose.

•**Il Simbolismo del Tempo e della Mortalità:** Il tempo è un tema centrale, enfatizzato dall'orologio con numeri romani (IX, XII, III, VI) incastonato nella roccia gialla, che suggerisce un tempo che si è fermato o che è inciso nella natura stessa. Sulla destra, bassorilievi che ricordano pesci e volti umani sono scolpiti nelle formazioni rocciose, richiamando la mortalità e la fusione dell'uomo con la natura primordiale, un'idea ricorrente nell'opera dell'artista.

•**Paesaggio Apocalittico:** Le montagne nere e le nuvole rosse e nere nella parte superiore creano un'atmosfera apocalittica e drammatica, un senso di pericolo imminente o di un mondo in rovina. Questo scenario contrasta nettamente con la tranquillità della piccola casa, suggerendo che l'oasi è solo un'illusione precaria all'interno di una realtà caotica e spietata.

•**Stile e Intento:** L'uso di colori intensi e innaturali e le forme contorte sono tipici dello stile surrealista di Regianini, che mira a scuotere le coscienze dell'osservatore e a provocare una riflessione profonda sui misteri dell'esistenza umana.

Il dipinto "Oasi" è quindi una potente allegoria visiva della fragilità della pace umana di fronte alle forze della natura e al trascorrere inesorabile del tempo.



Scansiona il QR
per ascoltare
L'ANALISI DELL'OPERA





L'opera "**La montagna scolpita**" è stata realizzata dal pittore surrealista nel 1985.

In acrilico su tavola, con dimensioni di 100x80 cm, l'opera riflette la maturità stilistica dell'artista, che a partire dagli anni '70 ha abbracciato un Surrealismo di stampo magico e simbolico, spesso focalizzato su temi naturalistici trasfigurati.

ANALISI DELL'OPERA

●**Tematica:** Regianini fonde la solidità della roccia con la malleabilità del pensiero. Il titolo suggerisce un intervento umano o divino sulla natura (la montagna "scolpita"), trasformando il paesaggio in un manufatto monumentale che sfida le leggi della geologia tradizionale.

●**Stile e Tecnica:** L'uso dell'acrilico permette una stesura cromatica netta e vibrante. Tipico della sua produzione è il contrasto tra la precisione quasi "iperrealista" dei dettagli e l'assurdità onirica della scena d'insieme.

●**Contesto:** L'influenza delle Dolomiti è centrale. Regianini non si limita a ritrarre le vette, ma le rielabora come "detriti iconici" di un mondo interiore, trasformando la montagna in un simbolo di memoria e incanto.

Puoi approfondire la poetica dell'autore visitando il Museo Regianini Surrealismo, che raccoglie diverse opere dedicate al ciclo delle montagne incantate.



Scansiona il QR
per ascoltare
L'ANALISI DELL'OPERA





L'opera, intitolata "**Dolomiti (antiche presenze)**", è un dipinto realizzato nel 1985. L'artista, legato alle Dolomiti da ascendenze cadorine, ha dedicato un intero ciclo di opere alle montagne, spesso definite "incantate" o "umanizzate".

ANALISI DELL'OPERA

•**Soggetto Surrealista:** Il quadro è un esempio lampante del surrealismo di Regianini. L'elemento distintivo sono le figure umane, volti barbuti e severi, scolpiti direttamente nella roccia delle cime montuose a destra. Queste "presenze granitiche" sembrano vegliare sul paesaggio sottostante, creando un'atmosfera onirica e misteriosa, tipica del movimento artistico.

•**Contrasto e Simbolismo:** L'artista crea un forte contrasto tra l'imponenza e l'immobilità delle montagne-volto e la quiete della baita solitaria in primo piano, immersa in un prato verde e circondata da pini e nebbia. Questo "paesaggio umanizzato" trasforma la natura in un simbolo di memoria e di presenze antiche e silenziose, quasi a voler suggerire un legame indissolubile tra l'uomo e la terra.

•**Stile e Tecnica:** Sebbene l'opera specifica fornita non abbia una datazione precisa nei risultati di ricerca, lo stile è coerente con la sua produzione dagli anni '70 in poi, caratterizzata da una rappresentazione dettagliata e quasi iperrealista che accentua l'assurdità della giustapposizione surrealista.

•**Influenze Regionali:** Le montagne raffigurate sono chiaramente ispirate alle **Dolomiti**, un tema centrale nella poetica dell'artista, che le considerava "detriti iconici" della sua vita e della sua memoria affettiva.

Il dipinto invita l'osservatore a riflettere sul rapporto tra l'essere umano e la maestosità della natura, dove il paesaggio diventa un'entità viva e senziente.



Scansiona il QR
per ascoltare
L'ANALISI DELL'OPERA

